

### **Sezione A3 – Governo aziendale della libera professione**

---

L'organizzazione e il controllo aziendale, realizzati attraverso l'implementazione delle modalità e delle strategie individuate, rivestono un ruolo chiave per il corretto esercizio della libera professione intramuraria.

Il legislatore ha sempre prestato particolare attenzione a tali aspetti intervenendo, in diverse occasioni, a tutela degli utenti e a garanzia dei principi di liceità e trasparenza.

In questo senso anche l'ultima riforma del 2012 ha introdotto nuove disposizioni che prevedono sommariamente:

- la predisposizione e attivazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome ovvero, su disposizione regionale, del competente Ente o Azienda del Servizio sanitario nazionale, di una infrastruttura di rete per il collegamento in voce o in dati, in condizioni di sicurezza, tra l'Ente o l'Azienda e le singole strutture nelle quali vengono erogate le prestazioni di attività libero professionale intramuraria, interna o in rete;
- l'utilizzo esclusivo della predetta infrastruttura per l'espletamento del servizio di prenotazione, l'inserimento obbligatorio e la comunicazione, in tempo reale, all'Azienda sanitaria competente dei dati relativi all'impegno orario del sanitario, ai pazienti visitati e agli estremi dei pagamenti, anche in raccordo con le modalità di realizzazione del fascicolo sanitario elettronico;
- il pagamento di prestazioni di qualsiasi importo direttamente al competente Ente o Azienda del Servizio sanitario nazionale, mediante mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità della corresponsione di qualsiasi importo;
- la definizione, d'intesa con i dirigenti interessati, previo accordo in sede di contrattazione integrativa aziendale, di importi da corrispondere a cura dell'assistito, idonei, per ogni prestazione, a remunerare i compensi del professionista, dell'equipe, del personale di supporto, articolati secondo criteri di riconoscimento della professionalità, i costi pro-quota per l'ammortamento e la manutenzione delle apparecchiature, nonché ad assicurare la copertura di tutti i costi diretti ed indiretti sostenuti dalle aziende, ivi compresi quelli connessi alle attività di prenotazione e di riscossione degli onorari e quelli relativi alla realizzazione dell'infrastruttura di rete;
- la trattenuta di una somma pari al 5 per cento del compenso del libero professionista, per essere vincolata ad interventi di prevenzione, ovvero volti alla riduzione delle liste d'attesa.

Le nuove disposizioni sono state inserite nella scheda di rilevazione sin dall'edizione del 2013 e mantenute nelle successive.

Uno dei primi adempimenti ad essere stato esaminato attraverso l'azione di monitoraggio è stata l'attivazione della infrastruttura di rete per l'espletamento del servizio di prenotazione, l'inserimento obbligatorio e la comunicazione all'Azienda competente dei dati relativi all'impegno orario del professionista, al numero di pazienti visitati e agli estremi dei pagamenti delle prestazioni erogate.

Oltre ad essere una condizione di buona amministrazione e di efficienza del sistema, tale aspetto è stato individuato, dal Piano Nazionale Anticorruzione – Aggiornamento 2015, quale misura di

contrasto per un'area particolarmente a rischio, quale è quella relativa all'attività libero-professionale intramuraria.

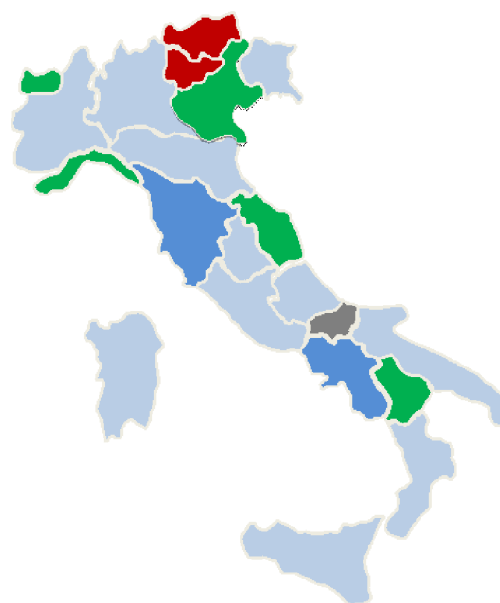
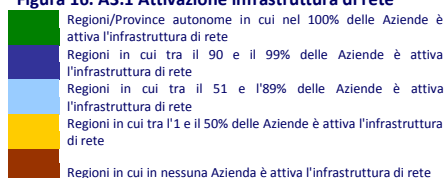
Risulta pertanto maggiormente significativa l'osservazione realizzata, che ha analizzato sia l'attivazione dell'infrastruttura di rete per il collegamento tra l'Ente o l'Azienda e le singole strutture nella quali vengono erogare prestazioni di attività libero-professionale intramuraria, sia la funzionalità e le caratteristiche proprie della rete secondo quando richiesto dalla norma.

Tutte le Aziende di 11 Regioni/Province autonome (Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, PA Trento, PA Bolzano) hanno dichiarato di aver attivato l'infrastruttura di rete. Nonostante l'andamento di tale adempimento risulta in crescita rispetto alla rilevazione condotta nel 2014 (10 Regioni/Province autonome), nei restanti contesti si nota che la percentuale di Aziende ottemperanti si attesta su valori più modesti, compresi tra il 51% e l'89%, ad eccezione della Regione Molise, in cui l'unica Azienda presente risulta inadempiente (Figura 16).

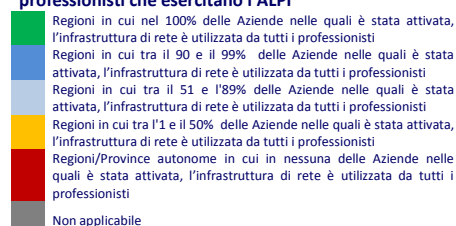
Approfondendo l'analisi è stato possibile osservare che in 5 Regioni (Basilicata, Liguria, Marche, Valle d'Aosta, Veneto) nel 100% delle Aziende in cui è stata attivata, l'infrastruttura di rete è utilizzata da tutti i professionisti che esercitano la libera professione intramuraria (Figura 17).



**Figura 16. A3.1 Attivazione infrastruttura di rete**



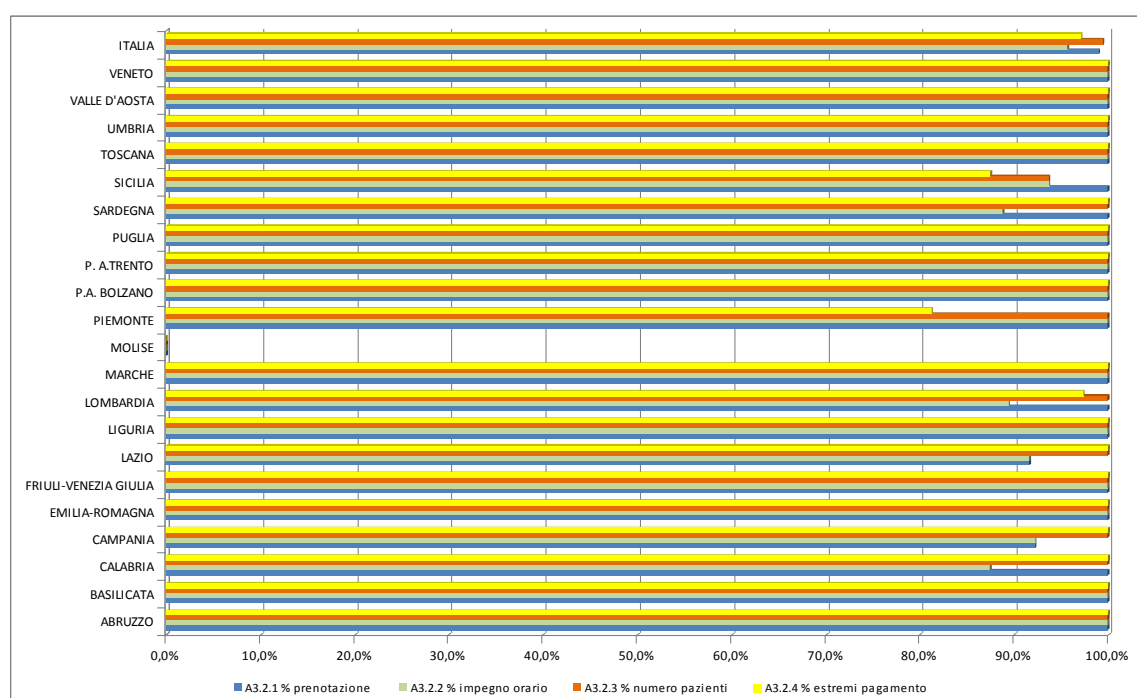
**Figura 17. A3.1.1 Percentuale di Aziende in cui l'infrastruttura di rete attivata è utilizzata da tutti i professionisti che esercitano l'ALPI**



Relativamente alla funzionalità di tale strumento, i dati rilevati hanno evidenziato che, ove attivata, l'infrastruttura di rete garantisce (Figura 18):

- l'espletamento del servizio di prenotazione in tutte le Aziende adempienti di 18 Regioni/Province autonome (A3.2.1);
- la rilevazione dell'impegno orario del dirigente medico in tutte le Aziende adempienti di 14 Regioni/Province autonome (A3.2.2);
- la rilevazione del numero di pazienti visitati in tutte le Aziende adempienti di 19 Regioni/Province autonome (A3.2.3);
- la rilevazione degli estremi dei pagamenti delle prestazioni erogate in tutte le Aziende adempienti di 17 Regioni/Province autonome (A3.2.4).

Figura 18



Tra gli strumenti introdotti dall'ultima riforma, diretti a garantire maggiore sicurezza e trasparenza delle operazioni di riscossione degli importi dovuti per le prestazioni erogate in regime libero-professionale, si annovera la tracciabilità dei pagamenti.

In 17 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, PA Bolzano, PA Trento) tutte le Aziende attestano che il pagamento delle prestazioni libero-professionali è effettuato direttamente alle stesse Aziende, tramite mezzi che assicurano la tracciabilità della corresponsione di qualsiasi importo. Il dato complessivo presenta un incremento di 2 Regioni rispetto alla rilevazione condotta nel 2014 (15). Negli altri contesti (Calabria, Campania, Lazio e Sardegna) la percentuale di Aziende adempienti oscilla tra il 51% e l'89% (Figura 19).

Seguendo l'impostazione normativa, unitamente alle modalità di pagamento è stata valutata anche l'effettiva determinazione delle tariffe, in modo da garantire la giusta corresponsione al professionista e l'adeguata copertura di tutti i costi sostenuti dall'Azienda.



**Figura 19. A3.3 Tracciabilità dei pagamenti**

■	Regioni/Province autonome in cui il 100% delle Aziende garantisce il pagamento delle prestazioni libero-professionali direttamente All'Azienda, tramite mezzi che assicurano la tracciabilità della corresponsione
■	Regioni in cui tra il 90 e il 99% delle Aziende garantisce il pagamento delle prestazioni libero-professionali direttamente All'Azienda, tramite mezzi che assicurano la tracciabilità della corresponsione
■	Regioni in cui tra il 51 e l'89% delle Aziende garantisce il pagamento delle prestazioni libero-professionali direttamente All'Azienda, tramite mezzi che assicurano la tracciabilità della corresponsione
■	Regioni in cui tra l'1 e il 50% delle Aziende garantisce il pagamento delle prestazioni libero-professionali direttamente All'Azienda, tramite mezzi che assicurano la tracciabilità della corresponsione
■	Regioni in cui nessuna delle Aziende garantisce il pagamento delle prestazioni libero-professionali direttamente All'Azienda, tramite mezzi che assicurano la tracciabilità della corresponsione



**Figura 20. A3.4 Definizione con i dirigenti interessati degli importi da corrispondere a cura dell'assistito**

■	Regioni/Province autonome in cui il 100% delle Aziende ha definito, d'intesa con i dirigenti, gli importi da corrispondere a cura dell'assistito
■	Regioni in cui tra il 90 e il 99% delle Aziende ha definito, d'intesa con i dirigenti, gli importi da corrispondere a cura dell'assistito
■	Regioni in cui tra il 51 e l'89% delle Aziende ha definito, d'intesa con i dirigenti, gli importi da corrispondere a cura dell'assistito
■	Regioni in cui tra l'1 e il 50% delle Aziende ha definito, d'intesa con i dirigenti, gli importi da corrispondere a cura dell'assistito
■	Regioni in cui nessuna delle Aziende ha definito, d'intesa con i dirigenti, gli importi da corrispondere a cura dell'assistito

Dai risultati di indagine, tutte le Aziende di 15 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, PA Bolzano, PA Trento) hanno riferito la definizione, d'intesa con i dirigenti interessati, degli importi da corrispondere a cura dell'assistito, idonei a remunerare i compensi del professionista, dell'equipe, del personale di supporto articolati secondo i criteri di riconoscimento della professionalità, i costi pro-quota per l'ammortamento e la manutenzione delle apparecchiature, nonché ad assicurare la copertura di tutti i costi diretti e indiretti sostenuti dalle Aziende, ivi compresi quelli connessi all'attività di prenotazione delle prestazioni e di riscossione degli onorari e quelli relativi alla realizzazione dell'infrastruttura di rete. Il dato riportato risulta invariato rispetto alla precedente rilevazione (2014).

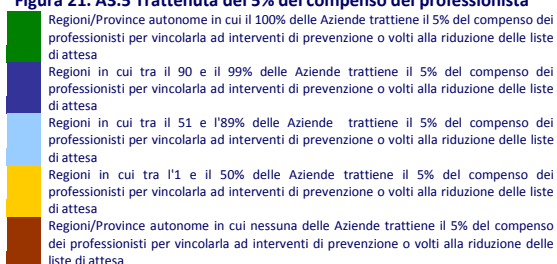
In Campania, Lazio e Sardegna le Aziende adempienti variano tra il 90% e il 99%, in Calabria e Piemonte la percentuale scende tra il 51% e l'89%. In Valle d'Aosta l'unica Azienda che insiste sul territorio non ha provveduto alla determinazione delle tariffe (Figura 20).

Proseguendo nella disamina degli aspetti più propriamente economici dell'attività libero-professionale intramuraria, l'analisi si è centrata sulla specifica disposizione, introdotta dal legislatore nel 2012, riguardante la trattenuta, operata dall'Azienda o Ente di appartenenza, per una somma pari al 5% del compenso del libero professionista, quale ulteriore quota rispetto a quella già prevista dalla vigente disciplina contrattuale, per vincolarla ad interventi di prevenzione ovvero volti alla riduzione delle liste di attesa.

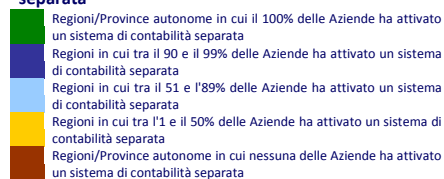
L'adempimento risulta soddisfatto da tutte le Aziende di 10 Regioni/Province autonome (Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, PA Bolzano), con un incremento rispetto al 2014 di 2 Regioni (Figura 21).



**Figura 21. A3.5 Trattenuta del 5% del compenso del professionista**



**Figura 22. A3.6 Attivazione di un sistema di contabilità separata**



In Calabria la percentuale di Aziende adempienti raggiunge il 90%, mentre in Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Sardegna i valori percentuali oscillano tra il 51% e l'89%. Nelle restanti 3 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Molise e PA Trento) nessuna Azienda ha effettuato la trattenuta richiesta (Figura 21).

Un altro aspetto particolarmente importante ai fini del controllo e dell'efficace gestione dell'attività risulta essere la contabilizzazione delle prestazioni libero-professionali, effettuata separatamente e con modalità che tengano conto di tutti i costi diretti e indiretti, nonché delle spese alberghiere per quanto attiene l'attività svolta in regime di ricovero. I dati rilevati mostrano una situazione poco evoluta, con sole 3 Regioni/Province autonome (Umbria, Valle d'Aosta, PA Trento) in cui tutte le Aziende risultano adempienti. Sebbene si nota un lieve miglioramento rispetto al 2014 (+ 1 Regione) i livelli attuativi permangono su valori piuttosto esigui (Figura 22).

Nella maggior parte delle altre Regioni (Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) la percentuale di adempimento oscilla tra il 51% e l'89%, mentre raggiunge livelli inferiori al 50% in 3 Regioni

(Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia). In Molise e nella PA di Bolzano si osserva la mancata attivazione del sistema di contabilità separata.

A completare il quadro degli interventi e delle modalità previste dal legislatore, intervengono le attività relative al controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni istituzionali ai tempi medi di quelle rese in regime libero-professionale, implementate al fine di evitare che il ricorso alla libera professione dipenda da carenze nell'organizzazione dei servizi resi in ambito istituzionale e la determinazione delle misure dirette a prevenire situazioni che possano determinare l'insorgenza di un conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale.



**Figura 23. A3.7 Attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione**

	Regioni/Province autonome in cui il 100% delle Aziende svolge attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazioni ALPI/Istituzionale
	Regioni in cui tra il 90 e il 99% delle Aziende svolge attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazioni ALPI/Istituzionale
	Regioni in cui tra il 51 e l'89% delle Aziende svolge attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazioni ALPI/Istituzionale
	Regioni in cui tra l'1 e il 50% delle Aziende svolge attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazioni ALPI/Istituzionale
	Regioni in cui nessuna delle Aziende svolge attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazioni ALPI/Istituzionale



**Figura 24. A3.8 Adozione misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interesse o forme di concorrenza sleale**

	Regioni/Province autonome in cui il 100% delle Aziende ha adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto d'interesse o concorrenza sleale
	Regioni in cui tra il 90 e il 99% delle Aziende ha adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto d'interesse o concorrenza sleale
	Regioni in cui tra il 51 e l'89% delle Aziende ha adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto d'interesse o concorrenza sleale
	Regioni in cui tra l'1 e il 50% delle Aziende ha adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto d'interesse o concorrenza sleale
	Regioni in cui nessuna delle Aziende ha adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto d'interesse o concorrenza sleale

In riferimento all'implementazione delle attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione, l'indagine ha rilevato che tutte le Aziende di 8 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, PA Bolzano, PA Trento) risultano adempienti, con un avanzamento rispetto al precedente monitoraggio (+ 2 Regioni). Nel Lazio, in Lombardia e Veneto la percentuale di Aziende adempienti si attesta tra il 90% e il 99%, mentre in Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia la percentuale raggiunge valori compresi tra il 51% e l'89%. In Molise l'unica Azienda presente risulta inadempiente.

Relativamente alla definizione delle misure dirette a prevenire situazioni che possano determinare l'insorgenza di un conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, si nota, rispetto al

precedente monitoraggio, un lieve incremento del numero di Regioni in cui tutte le Aziende hanno provveduto a definire le descritte misure: da 15 del 2014 a 16 del 2015 (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, PA Bolzano, PA Trento).

In Sardegna, Sicilia e Piemonte i livelli attuativi si attestano su valori percentuali compresi tra il 90% e il 99%, mentre in Campania e Lazio la percentuale scende tra il 51% e l'89%.

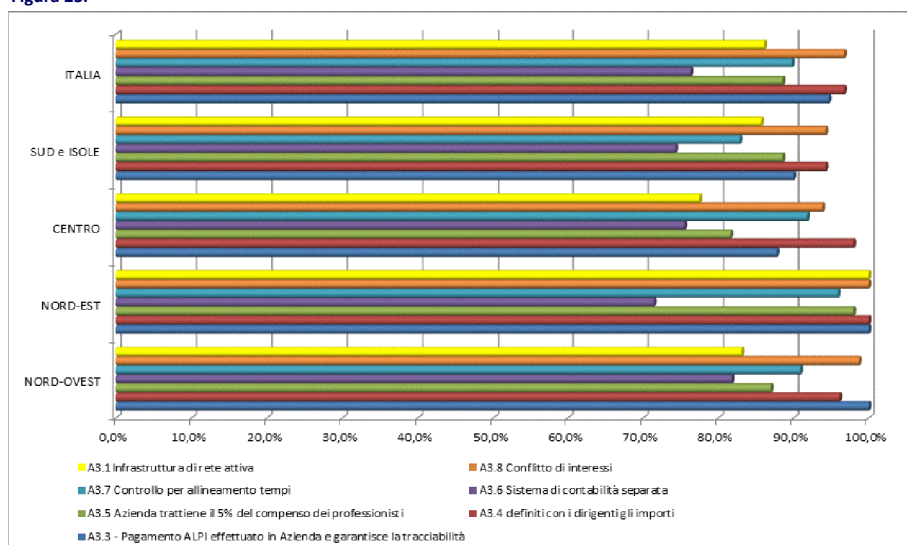
Uno sguardo d'insieme sui risultati riguardanti i diversi adempimenti che compongono la presente Sezione ci consegna una visione complessiva dell'implementazione delle modalità e delle misure gestionali individuate, mettendo in evidenza livelli attuativi differenziati.

L'adempimento che registra i risultati migliori è quello relativo al pagamento delle prestazioni libero-professionali direttamente all'Azienda/Ente, tramite mezzi di pagamento che ne assicurano la tracciabilità, con 17 Regioni/Province autonome pienamente ottemperanti. Si prende atto dell'impegno garantito dalle Aziende per gestire, con trasparenza, un aspetto determinante dell'attività libero-professionale intramuraria, quale è la corresponsione, ma allo stesso tempo si nota che gli stessi risultati non sono assicurati per altri aspetti essenziali del percorso di erogazione delle prestazioni, quale ad esempio quello riguardante la prenotazione (11 Regioni/Province autonome adempienti), che raggiunge livelli attuativi più modesti (Figura 25).

Si conferma invece quale adempimento più critico quello relativo all'attivazione di un sistema di contabilità separata, con solo 3 Regioni/Province autonome adempienti.

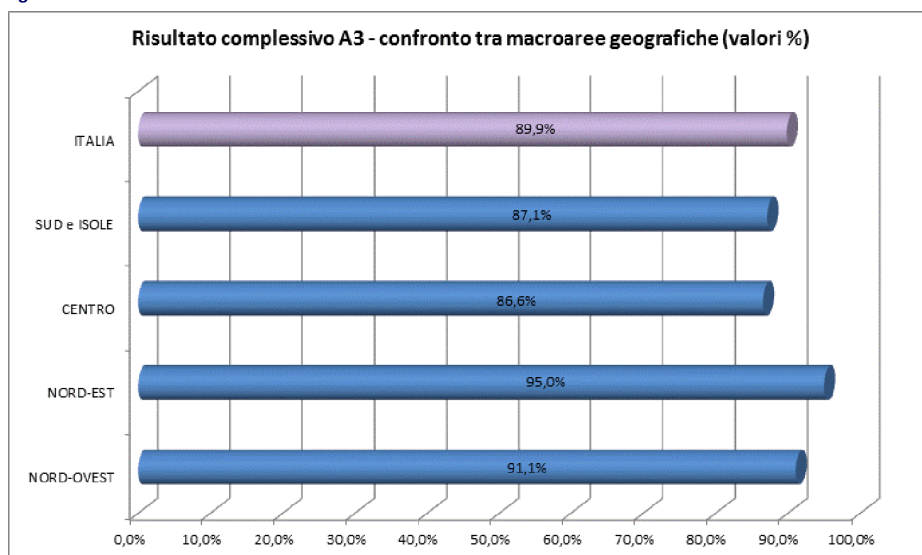
I risultati complessivi raggruppati per area geografica mettono in evidenza che l'Area Nord-est conserva i valori attuativi più elevati (95%), seguita dall'Area Nord-ovest con valori leggermente inferiori (91,1%); le restanti aree si attestano sulle seguenti percentuali: 87,1% (Area Sud e Isole); 86,6% (Area Centro) (Figura 26).

Figura 25.

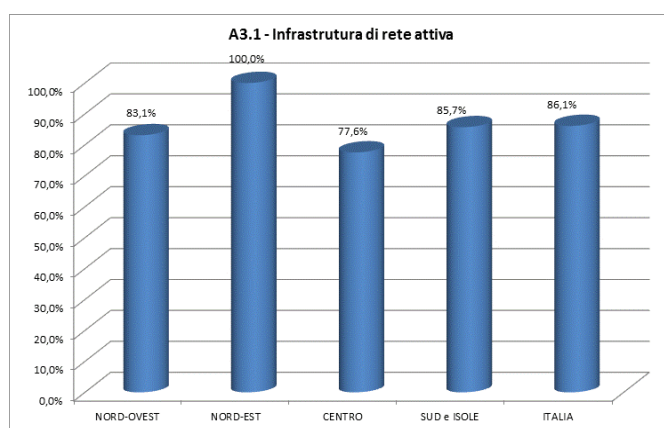


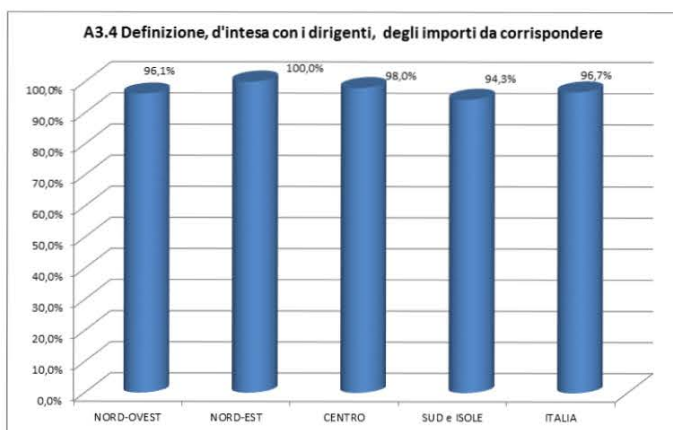
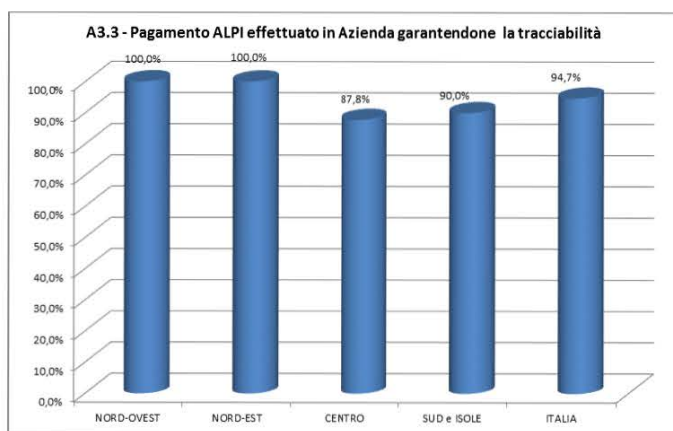
NORD-OVEST	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia
NORD-EST	P.A. Bolzano, P.A. Trento, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia
CENTRO	Umbria, Marche, Lazio, Toscana, Abruzzo, Molise
SUD e ISOLE	Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sardegna, Sicilia

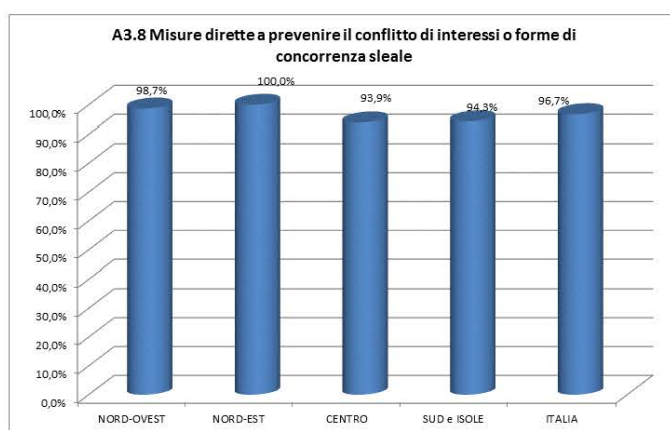
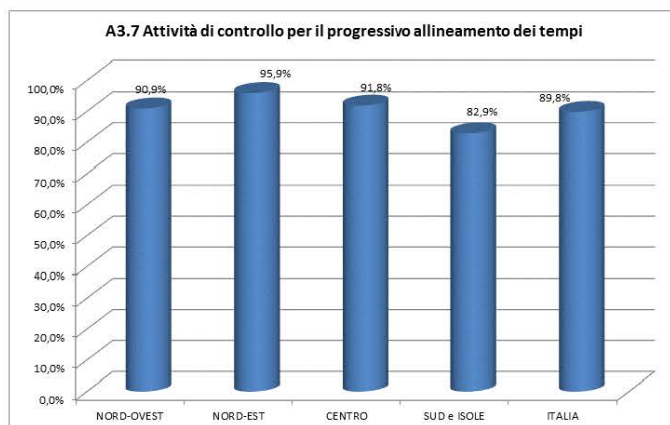
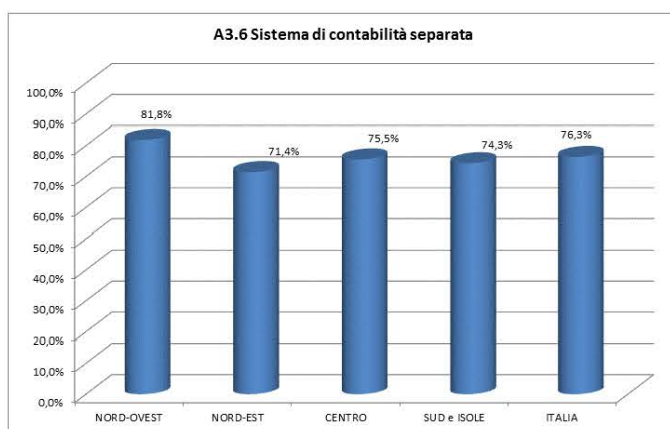
Figura 26.



Volendo puntualizzare maggiormente l'analisi si riportano di seguito i grafici che evidenziano per ciascun adempimento e per area geografica la percentuale di adempimento.







Confrontando i dati rilevati con i risultati della precedente rilevazione (2014) si può osservare un incremento dei livelli attuativi, più o meno marcato per i diversi adempimenti, ad eccezione di quello relativo alla determinazione delle tariffe che rimane stabile.

#### Sezione A4 – Volumi di attività

La pianificazione è un processo fondamentale che consente di definire i bisogni e impostare la propria attività in modo da garantirne il soddisfacimento. L'importanza di tale processo è stata ribadita dall'Accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome del 18 novembre 2010 (rep. atti n. 198/CSR) che ha, esplicitamente, affermato la necessità di prevedere nell'ambito dei piani di attività:

- la definizione annuale, in sede di contrattazione del budget o di specifica negoziazione con le strutture aziendali, dei volumi di attività istituzionale dovuti, tenuto conto delle risorse umane, finanziarie e tecnologie effettivamente assegnate, anche con riferimento ai carichi di lavoro misurati;
- la determinazione con i singoli dirigenti e con le équipes dei volumi di attività libero-professionale complessivamente erogabili che, a sensi delle leggi e dei contratti vigenti, non possono superare quelli istituzionali né prevedere un impegno orario superiore a quello contrattualmente dovuto;
- la definizione delle prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 55, comma 2, del CCNL 8 giugno 2000 e successive integrazioni ai fini del progressivo conseguimento degli obiettivi di allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione intramuraria.

L'osservazione realizzata ha tenuto conto delle indicazioni concordate tra Stato e Regioni/Province autonome, rilevando l'effettiva definizione dei volumi di attività istituzionale e libero-professionale da parte delle Aziende.

In 9 Regioni/Province autonome (Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, PA Bolzano, PA Trento,) tutte le Aziende hanno provveduto a definire i volumi di attività istituzionale, confermando il dato già rilevato nel corso del 2014.

A seguire ritroviamo la Regione Calabria con una percentuale di adempienza pari al 90%, mentre nella maggior parte dei rimanenti contesti i valori oscillano tra il 51% e l'89% (Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana). Risultati meno soddisfacenti si registrano in Sardegna, con una percentuale di Aziende adempienti pari al 36%, sino a giungere al Molise, ove l'Azienda che insiste sul territorio non ha proceduto alla definizione dei descritti volumi (Figura 27).

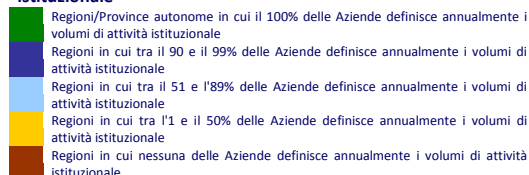
Relativamente alla determinazione dei volumi di attività libero-professionale si confermano i valori piuttosto esigui già rilevati nel 2014, con sole 4 Regioni/Province autonome adempienti (Basilicata, Umbria, Valle d'Aosta, PA Trento). L'andamento di tale adempimento è risultato negli anni tendenzialmente stabile e sempre su valori mediocri, diventa quindi prioritario indagare gli impedimenti che ne ostacolano la concreta attuazione, tenuto conto anche della connotazione riconosciuta alla negoziazione dei volumi di attività libero-professionale dal documento di aggiornamento 2015 del Piano nazionale anticorruzione, quale misura di prevenzione e contrasto della corruzione.

Nel resto d'Italia le Aziende ottemperanti si attestano su valori compresi tra il 51% e l'89% (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna,

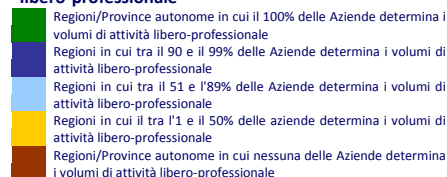
Sicilia, Toscana, Veneto), ad eccezione del Lazio che raggiunge il 90%, il Friuli Venezia Giulia che, viceversa, registra il 44% e il Molise e la PA di Bolzano che risultano inadempienti (Figura 28).



**Figura 27. A4.1 Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale**



**Figura 28. A4.2 Determinazione dei volumi di attività libero-professionale**

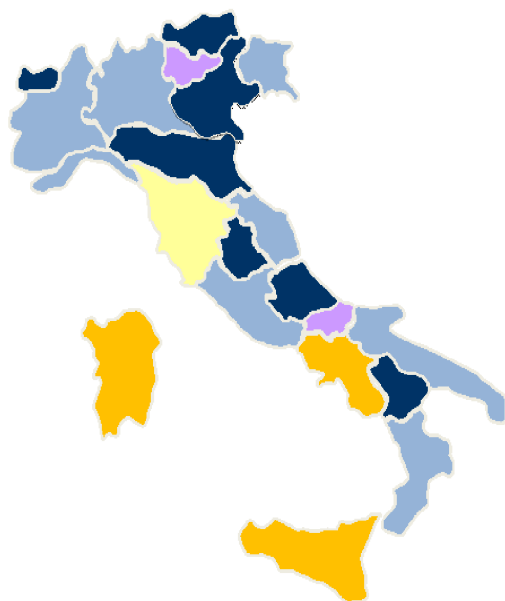


Accanto ai volumi di attività è stata posta attenzione anche alla fattispecie delle prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 55, comma 2, del CCNL 8 giugno 2000, ovvero sia le prestazioni richieste, in via eccezionale e temporanea, ad integrazione dell'attività istituzionale, dalle Aziende ai propri dirigenti allo scopo di ridurre le liste di attesa o di acquisire prestazioni aggiuntive, soprattutto in presenza di carenza di organico ed impossibilità anche momentanea di coprire i relativi posti con personale in possesso dei requisiti di legge.

In 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, PA Bolzano) tutte le Aziende hanno avuto necessità di definire le prestazioni aggiuntive, con un incremento di 2 Regioni rispetto al precedente monitoraggio. Tale esigenza è stata avvertita anche negli altri contesti, seppur con un'incidenza differenziata, tranne che in Molise e nella PA di Trento (Figura 29).

Il quadro di disamina delle modalità e delle misure organizzative e gestionali della libera professione intramuraria si chiude con l'analisi riguardante la costituzione, presso le Aziende, di un organismo paritetico con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate, deputato alla verifica del corretto esercizio di tale attività.

Come per il 2014, tutte le Aziende di 9 Regioni/Province autonome (Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, PA Bolzano, PA Trento) hanno provveduto a costituire l'organismo paritetico, mentre la percentuale di Aziende adempienti scende tra il 90% e il 99% in Calabria, Sardegna, Sicilia e tra il 51% e l'89% nelle restanti Regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana) (Figura 30).



**Figura 29. A4.3 Definizione delle prestazioni aggiuntive**  
 ■ Regioni/Province autonome in cui il 100% delle Aziende ha definito le prestazioni aggiuntive  
 ■ Regioni in cui tra il 90 e il 99% delle Aziende ha definito le prestazioni aggiuntive  
 ■ Regioni in cui tra il 51 e l'89% delle Aziende ha definito le prestazioni aggiuntive  
 ■ Regioni in cui tra l'1 e il 50% delle Aziende ha definito le prestazioni aggiuntive  
 ■ Regioni/Province autonome in cui nessuna delle Aziende ha definito le prestazioni aggiuntive

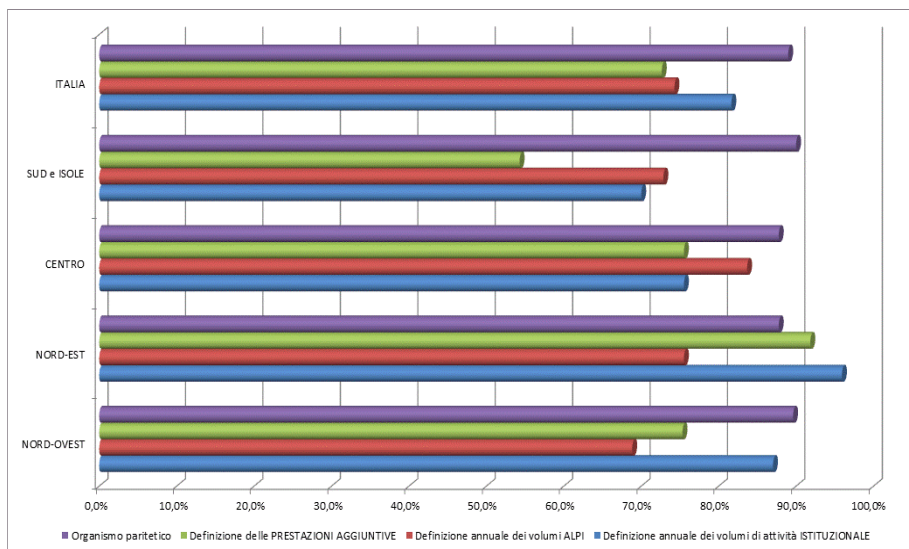


**Figura 30. A4.4 Costituzione organismo paritetico**  
 ■ Regioni/Province autonome in cui il 100% delle Aziende ha costituito l'organismo paritetico  
 ■ Regioni in cui tra il 90 e il 99% delle Aziende ha costituito l'organismo paritetico  
 ■ Regioni in cui tra il 51 e l'89% delle Aziende ha costituito l'organismo paritetico  
 ■ Regioni in cui tra l'1 e il 50% delle Aziende ha costituito l'organismo paritetico  
 ■ Regioni in cui nessuna delle Aziende ha costituito l'organismo paritetico

Raffrontando i risultati relativi ai diversi item che compongono la Sezione è possibile osservare che i livelli attuativi più elevati, sebbene ancora poco soddisfacenti, si registrano relativamente alla definizione dei volumi di attività istituzionale e alla costituzione degli organismi paritetici, con 9 Regioni/Province autonome adempienti. L'item più critico si conferma essere quello relativo alla determinazione dei volumi di attività libero-professionale (4 Regioni/Province autonome adempienti) (Figura 31).

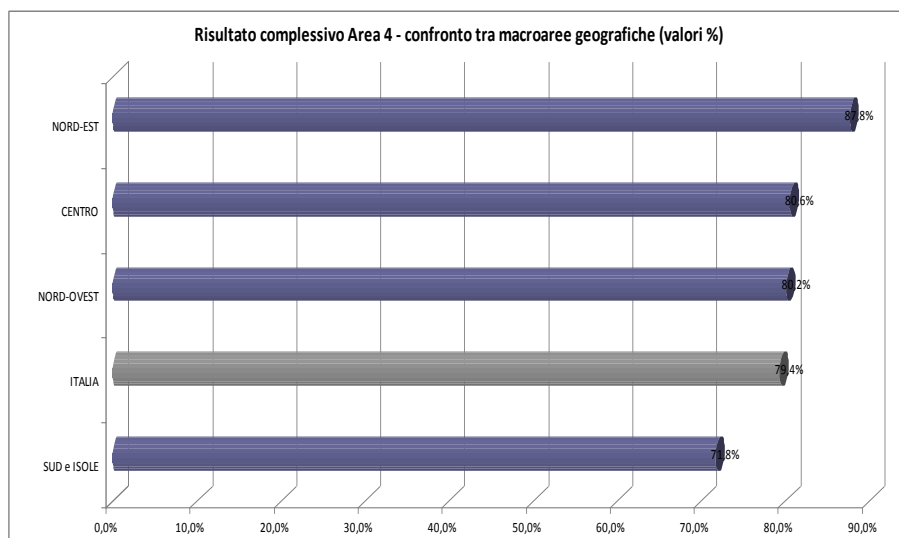
Dalla distribuzione per area geografica dei risultati raggiunti dai diversi item si nota che l'Area Nord-Est conferma anche per il 2015 i valori attuativi più elevati (87,8), mentre le altre Aree si attestano su percentuali comprese tra il 71,8% e l'80,6% (Figura 32).

Figura 31.

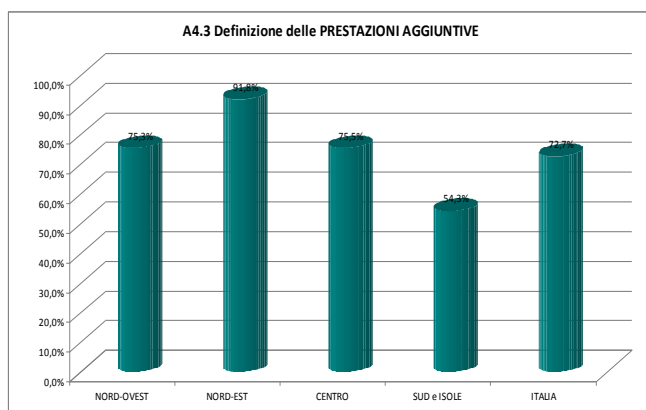
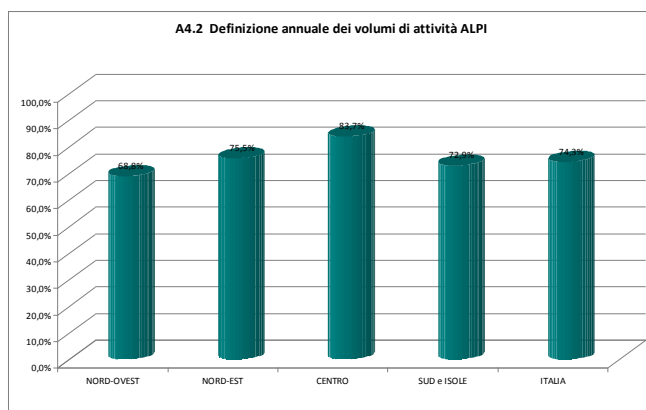
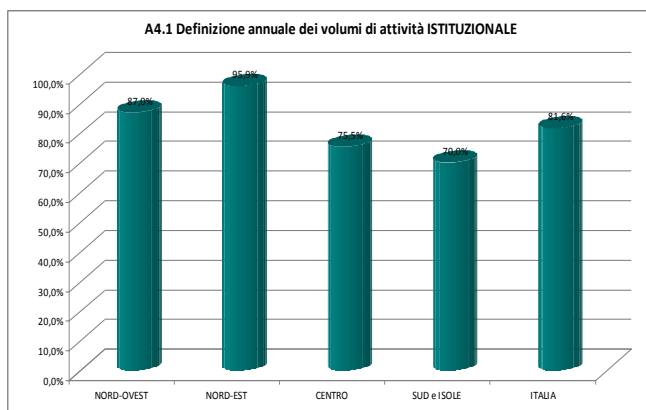


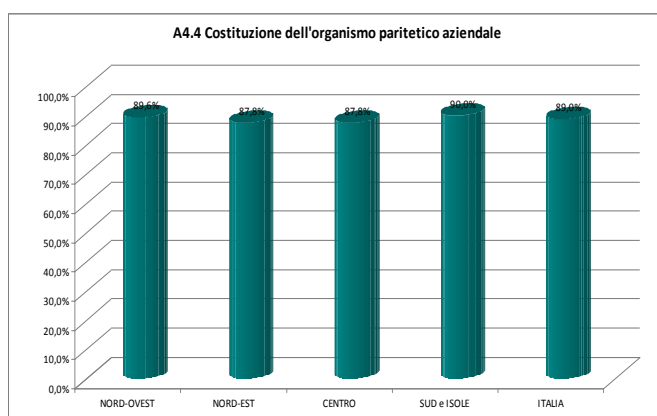
NORD-OVEST	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia
NORD-EST	P.A. Bolzano, P.A. Trento, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia
CENTRO	Umbria, Marche, Lazio, Toscana, Abruzzo, Molise
SUD e ISOLE	Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sardegna, Sicilia

Figura 32.



Dettagliando maggiormente l'analisi è possibile distinguere il grado di attuazione per ciascun item e per Area geografica.





La comparazione con gli esiti della precedente rilevazione (2014) mostra complessivamente una situazione stabile, senza alcuna variazione per gli item di contenuto quantitativo/valutativo (A4.1; A4.2; A4.4).